

A partire dal 1561 la Santa Sede si era sforzata a muovere lo czar Iwan IV ad inviare delegati al concilio di Trento ed a prender parte all'alleanza contro i turchi. Nello sfondo eravi unito sempre il pensiero di un'unione religiosa su la base del concilio di Firenze. Ma nè agli inviati di Pio IV, nè a quelli di Pio V fu possibile di giungere a Mosca a causa della opposizione di Sigismondo Augusto re di Polonia.

Un tentativo fatto da Gregorio XIII nel 1576 di entrare in relazione con lo czar, andò a vuoto per la condizione generale politica, sfavorevole.<sup>1</sup> Gli sforzi che Gregorio fece tre anni più tardi, per terminare la guerra sanguinosa fra la Russia e la Polonia, e per conquistare entrambi i regni slavi per la crociata contro i turchi, non ebbero alcun miglior risultato. Il re di Polonia Stefano Báthory non volle saperne di un compromesso, poichè le sue armi erano vittoriose.<sup>2</sup> Nel tempo successivo egli molestò talmente lo czar, che questi vide la necessità, di concludere la pace con la Polonia. A mediatore di quella lo scismatico sovrano di Russia chiamò la potenza morale del Capo supremo dell'odiata Chiesa cattolica romana.<sup>3</sup>

Nell'ultima settimana di febbraio del 1581 giunsero nell'Eterna Città tre uomini, il cui straniero vestiario orientale suscitò la massima impressione. La meraviglia della curia fu grande, allorchè si seppe che essi erano inviati di Iwan IV, lo scismatico e noto per il suo orgoglio, gran principe di Mosca, donde da un mezzo secolo non si era più presentato alcun messaggero nella capitale della cristianità. Allora, ai tempi di Clemente VII, era stato dato alloggio all'inviato di Russia nel Vaticano. Ciò ora non avvenne. Dapprima si doveva aver riguardo all'amico sovrano di Polonia, inoltre non si trattava questa volta di un inviato plenipotenziario, ma di un latore di una lettera del gran principe. Per ciò fu scelta una via di mezzo. Allorchè gli inviati il 24 febbraio 1581 fecero il loro ingresso in Roma, fu loro messo a disposizione per abitazione il palazzo Colonna, la residenza di Giacomo Boncompagni. Il rappresentante di Báthory, presso la curia seppe ottenere, che loro, sebbene presentassero una lettera commendatizia dell'imperatore Rodolfo II, non venisse concessa alcuna pubblica udienza;

<sup>1</sup> Vedi oltre PIERLING, *St.-Siège* I, 408 s. SCHELLHASS in *Quellen u. Forsch. des Preuss. Instituts* XIII, 274 s.

<sup>2</sup> Vedi PIERLING loc. cit. 419 s.; cfr. *Rev. des quest. hist.* LXI (1882), 224 s. e BORATYNSKI, *St. Batory i plan Ligi*, fasc. 1.

<sup>3</sup> Vedi PIERLING, *A. Possevini Missio Moscovitica ex annuis litt. Soc. Iesu excerpta*, Paris 1882; *Un nonce du Pape en Moscovie*, Paris 1884; *Le St.-Siège, la Pologne et Moscou 1582-1587*, Paris 1885; *Bathory et Possevino*, Paris 1887; *La Russie et le St.-Siège* II, 2 s. (Cfr. anche LERPIGNY, *Un arbitrage pontifical au XVI<sup>e</sup> siècle*, Paris 1886; KARTTUNEN, *Possevino* 163 s.; LICHATSCHEW in *Bullett. de la Comm. archéographique de St.-Petersbourg* 1903.